

## MODULO 11

### LO SCISMA D'ORIENTE E LA LOTTA PER LE INVESTITURE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI RELIGIOSI	EVENTI BELLICI
910		Fondazione del monastero di Cluny	
1054		Scisma d'Oriente	
1056		Movimento di riforma della chiesa	
1075		Dictatus Papae	
1076	Dieta di Worms	Scomunica a Enrico IV	
1077	L'imperatore va a Canossa		
1080	L'imperatore depone il papa		
1083			Enrico IV occupa Roma
1084			I Normanni liberano Roma
1122	Concordato di Worms		

#### UNITA' 1

##### LO SCISMA DELLA CHIESA GRECA DIVENTA IRREVERSEBILE

Tra la chiesa greca e il papato c'erano sempre stati dei contrasti sulla dottrina e sulla liturgia (sul credo, sul celibato del clero, sul pane non lievitato nella messa, sulla barba del clero, ecc.), ma le posizioni non erano mai state così distanti da provocare uno scisma.

I contrasti divennero insanabili quando assunsero una valenza politica. Agli occhi di Bisanzio, l'Occidente si era inbarbarito. La sua Chiesa viveva nel peccato ed aveva istituito l'Impero Romano d'Occidente, nominando un barbaro imperatore.

L'Impero d'Oriente, invece, aveva riconquistato tutto il suo splendore e tutta la sua potenza dopo la tremenda pressione araba. La sua Chiesa aveva conquistato alla fede cristiana di rito ortodosso tutte le popolazioni slave che stavano entrando nella storia: la Russia, la Bulgheria, i Balcani, ecc.

Papa Leone IX (1049-1054) inviò una delegazione a Costantinopoli con l'intento di riportare la chiesa greca all'obbedienza, pena la scomunica. Questa chiesa, però, non poteva e non voleva accettare la supremazia di una chiesa inglobata in un mondo barbaro, dove predominava l'incultura, la violenza e la miseria.

Il suo Patriarca, Michele Cerulario, rigettò la Bolla di scomunica e condannò i suoi estensori. Le due chiese avevano, così, chiarito le loro posizioni, ma con una separazione totale e definitiva (estate 1054).

#### UNITA' 2

##### LA CHIESA ROMANA RIVENDICA L'AUTONOMIA DAL POTERE IMPERIALE

La chiesa era stata portata sotto la tutela del potere imperiale da Ottone il Grande. Da allora in poi, l'impero aveva investito i vescovi-conti anche delle insegne pastorali (anello e bastone pastorale).

Il papa stesso doveva essere una persona gradita e doveva conformarsi al volere dell'imperatore se non voleva essere deposto.

### 1) LA CRISI INTERNA DELLA CHIESA DIVENTA SEMPRE PIU' GRAVE

Con questa politica, la chiesa era stata riempita di gente che spesso non aveva una vocazione religiosa e si considerava li-

-----  
| PIER DAMIANO | te. Quello che contava per l'al-  
| Pier Damiano (1007-1072), mo- | to clero era il potere che la ca-  
| naco, vescovo e cardinale, lot- | rica donava non l'aspetto reli-  
| tò contro la corruzione del cle- | gioso. I vescovi e gli abati era-  
| ro e scrisse un libro a difesa | no divenuti veri potentati laici  
| della purezza della chiesa. Dan- | e lo stato della chiesa, che a-  
| te lo canta nel Paradiso. | vrebbe dovuto essere la loro pri-  
-----  
ma preoccupazione, a loro interessava poco.  
Il basso clero si era abbandonato ad ogni sorta di abuso. Aveva preso moglie, praticava il concubinato, vendeva i suoi servizi, ecc.

### 2) NICOLAITI E SIMONIACI PREDOMINANO NELLA CHIESA

L'insegnamento della chiesa richiedeva il celibato, ma prendere moglie (preti nicolaiti) era divenuta una pratica molto diffusa ed accettata, specialmente nel nord d'Europa.

I simoniaci avevano fatto della chiesa una merce in vendita al maggiore offerente. Tutte le cariche ecclesiastiche (benefici) erano in vendita. Chiunque pagasse il prezzo giusto poteva acquistare un vescovado per il proprio figlio o per se stesso.

Il movimento di riforma contro questi abusi iniziò verso la metà dell'XI secolo sotto il pontificato dei papi riformatori (Leone IX, Alessandro II) e sotto la grande regia del monaco toscano Ildebrando, futuro Gregorio VII. La lotta contro nicolaiti e simoniaci sarà ingaggiata soprattutto dai monaci del monastero di Cluny in Francia, dove si era formato lo stesso Ildebrando.

### 3) I MONACI DI CLUNY MODIFICANO LA ORA ET LABORA ED ISPIRANO LA RIFORMA DELLA CHIESA

I monaci benedettini di Cluny erano attratti dalla dottrina e dalla purezza spirituale della regola di S. Benedetto (ora...). L'aspetto pratico (...et labora), passava in second'ordine, se non spariva del tutto. (fig. 47, L'abbazia di Cluny era stata messa dal suo fondatore sotto l'amministrazione diretta del papato per sottrarla all'influenza dei signori feudale).

Essi volevano riportare la chiesa alla purezza dei tempi antichi e parlavano di castità, di pietà, di disciplina. Era un linguaggio nuovo che faceva presa sugli spiriti più nobili della chiesa (fig. 48, Urbano II consacra l'altare maggiore dell'abbazia di Cluny. Miniatura del <<Chronicon Cluniacense>> del 1086).

Quando la chiesa fu messa sotto tutela dall'imperatore (X secolo) questo messaggio non si limitò più all'aspetto spirituale e morale della chiesa, ma divenne un programma di riforma generale.

Leone IX (1049-1054), l'iniziatore della nuova politica della chiesa, deposto dall'imperatore, era un monaco cluniense.

Cluniense era anche Gregorio VII, che iniziò la lotta per la investiture e parlava di una chiesa forte, indipendente dal potere temporale, capace di autogovernarsi e di imporre la visione cristiana della vita, a cominciare dal clero corrotto e simoniaco.

### 4) GREGORIO VII E IL DICTATUS PAPAE

Gregorio VII (1073-1085) fu uno dei più grandi riformatori della chiesa. Sotto la sua regia, quando era ancora il monaco Ildebrando, la chiesa fece significative conquiste.

Si liberò dalla tutela dell'impero nell'elezione del papa, che venne affidata al collegio dei cardinali (1059); strinse alleanza con i Normanni dell'Italia meridionale ed iniziò la lotta contro gli abusi all'interno della chiesa (nicolaiti e simoniaci).

Quando divenne papa, promulgò il Dictatus Papae (=comando del papa) (1075) in cui proclamava la supremazia del papa su qualsiasi autorità terrena (fig. 49, Il Dictatus Papae nella stesura originale) (fig. 50, Le prime delle ventisette massime del Dictatus Papae). Il pontefice rivendicava il potere di deporre o reintegrare vescovi, principi ed imperatori.

Il concilio romano (1075) stabilì che nessun membro del clero poteva ricevere l'investitura dalle mani dell'imperatore. La pena, per chi non si atteneva a questa prescrizione, era la scomunica.

Questo fu l'inizio della lotta per le investiture.

#### 5) L'IMPERATORE VA A CANOSSA A CHIEDERE IL PERDONO DEL PAPA

Lo scontro tra papa ed imperatore avvenne nel 1076, quando Enrico IV, non tenendo conto del deliberato del concilio, nominò il nuovo arcivescovo di Milano.

Gregorio VII minacciò di deporre l'imperatore, ma questi convocò a Worms un sinodo di vescovi tedeschi, che depose il papa.

-----  
MATILDE DI TOSCANA  
| Matilde era una donna molto col-  
| ta ed intelligente che aveva fat-  
| to del sostegno alla chiesa nella  
| sua lotta contro l'impero lo sco-  
| po della sua vita.  
| Essa fu un'ardente seguace di  
| Gregorio VII ed influenzò l'ele-  
| zione dei suoi successori con lo  
| scopo di continuarne la politica.  
| Fece due matrimoni infelici e  
| alla sua morte lasciò tutti i  
suoi possedimenti alla chiesa.

Già altre volte l'imperatore aveva deposto i papi che non si attenevano alla sua politica. L'ultimo ad essere deposto da parte di Enrico III fu Gregorio VI. Ma questa volta Enrico IV si trovava di fronte un papa che era intenzionato ad andare avanti per la sua strada e aveva minacciato di usare uno strumento che incuteva timore in quell'epoca di acuto senso religioso: la scomunica. Facendo deporre Gregorio, Enrico IV aveva sopravvalutato le sue forze

e aveva sottovalutato quelle del papa.

Il papa convocò un sinodo a Roma che proclamò la deposizione dell'imperatore e gli lanciò contro la scomunica, sollevando tutti i sudditi dal giuramento di fedeltà.

I principi tedeschi ne approfittarono per coalizzarsi contro l'imperatore e gli diedero un anno di tempo per farsi togliere la scomunica. Anche i vescovi tedeschi si schierarono con il papa (fig. 51, Gregorio VII riceve Enrico IV a Canossa).

-----  
ANDARE A CANOSSA  
| Ancora oggi si usa l'espres-  
| sione andare a Canossa per si-  
| gnificare la totale sottomis-  
sione di una persona.

Enrico fu costretto a più miti consigli e, nel gennaio del 1077, andò a Canossa, in Toscana, a chiedere perdono al papa ed essere reintegrato nella sua carica e nella chiesa. Gregorio VII lo fece rimanere nel freddo e nella neve per tre giorni, ma alla

fine gli concesse il perdono (fig. 52, Enrico IV, in ginocchio supplica la contessa Matilde e l'abate di Cluny di intervenire in suo favore).

#### 6) ENRICO IV SCONFIGGE I PRINCIPI TEDESCHI E FA ELEGGERE L'ANTIPAPA CLEMENTE III

I principi tedeschi, però, non furono così comprensivi. Nella dieta di Forchheim, elessero imperatore Rodolfo di Svevia e ne seguì una guerra civile,

che si risolse a favore di Enrico.

Sistemati i principi tedeschi, Enrico convocò (giugno 1080) un sinodo a Bressanone, che depose il papa ed elesse l'arcivescovo di Ravenna Guiberto col nome di Clemente III.

Nel 1081 Enrico assediò Roma e Gregorio si rivolse al normanno Roberto il Guiscardo. Roma cadde nel 1083 e il papa fu costretto a rinchiudersi in Castel Sant'Angelo (fig. 53, Enrico IV seduto sul trono con a fianco l'antipapa Guiberto mentre Gregorio VII viene cacciato da Roma). I normanni arrivarono nel 1084 e sconfissero Enrico, ma si abbandonarono anche al saccheggio della città.

Gregorio VII, per sfuggire alle ire del popolo, fu costretto a fuggire con i suoi soccorritori e morì a Salerno nel 1085.

#### 7) IL CONCORDATO DI WORMS

Gregorio VII aveva cercato di affermare la supremazia del potere spirituale sul potere temporale. Il suo tentativo non ebbe successo. Ma l'idea della separazione dei due poteri era stata gettata e, nei secoli a venire, essa avrà sviluppi diversi.

A quell'epoca, l'imperatore sapeva che, se dominava la chiesa, il suo potere diventava più vasto e più efficace e la chiesa capì che, se stabiliva la superiorità del potere spirituale su quello temporale, il suo potere non avrebbe avuto rivali sulla terra.

La contesa per le investiture terminò con il concordato di Worms del 1122. Si stabilì una doppia investitura in un doppio regime: in Germania era l'imperatore che sceglieva i vescovi e li investiva del potere temporale. L'investitura spirituale sarebbe seguita da parte del papa.

In Italia e Francia la procedura si sarebbe invertita. L'impero, alla fine, ebbe quello che aveva sempre cercato: la possibilità di scegliere gli uomini a cui affidare i suoi feudi in Germania.